

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

### Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulla Libia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulla Libia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

MARTINI, *ministro delle colonie*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli signori; mi studierò di essere breve, comunque curerò di essere chiaro. E prima di tutto dovrò ristabilire la verità; perchè alcuni degli interpellanti muovono da dati di fatto assolutamente contrari alla realtà delle cose: cosicchè potrebbe credersi che le condizioni della Libia sieno mutate d'un tratto per subitanea esasperazione degli animi, mentre il vero è che germi maligni esistevano e germogliarono perchè fecondati; dirò come, più tardi.

Alcune di queste rettificazioni concernono, a dir vero, domande di interpellanze che non furono svolte; ma che, per la forma nella quale furono redatte, implicano affermazioni che importa assolutamente correggere.

In una di esse (parmi dell'onorevole Lucci) si domanda quali provvedimenti il Governo abbia adottati in Cirenaica in seguito al ritiro dei presidi dall'interno.

Ora noi non ci siamo affatto ritirati dall'interno. Al dicembre 1914 i luoghi presidiati in Cirenaica erano quaranta. Sono, è vero, oggi trenta; ma alcuni luoghi abbandonati stanno presso alla costa, non propriamente nell'interno cioè a grande distanza dalla costa medesima; e furono abbandonati perchè delle truppe che li presidiavano ci si valse più utilmente sia nel rinvigorire altri presidi, sia nel rafforzare nuclei di truppe mobili a disposizione dei comandi di zona.

Nell'interno furono tolti fra gli altri: Slonta, Maraua e Bu Gazal; ma quest'ultimo non aveva importanza se non come occupazione intermedia tra El Abiar e Maraua; abbandonando Maraua era logico anche Bu Gazal si abbandonasse.

Ma non perciò può dirsi che noi ci siamo ritirati dall'interno. Slonta, che abbiamo abbandonato, sta a 57 chilometri dalla costa; Maraua a 40; e noi siamo tuttavia a Schleidina che sta a 80 chilometri, limite della nostra occupazione che in profondità non fu mai oltrepassato.

Veniamo alla Tripolitania.

L'onorevole Centurione, in una delle molte edizioni a stampa della sua interpellanza rimasta inedita per la Camera, (*Siride*) affermò due cose, ambedue contrarie alla verità: prima, e questa affermazione fu ripetuta ieri anche dall'onorevole Lucifero e se non sbaglio dall'onorevole Fumarola, che noi anche in Tripolitania siamo presso la costa e soggiunse aver noi abbandonati presidi in località che or fa un anno avevamo facilmente e pacificamente occupate.

Dirò all'onorevole Lucifero e all'onorevole Fumarola, che non può dirsi al solito, noi siamo alla costa, quando teniamo ancora nell'interno Misda, Beni Ulid, il Gebel Orientale e Occidentale, Nalut e siamo ancora e rimarremo, fortificandoci, a Gadamès, distante dalla costa la bellezza di 480 chilometri.

Quanto poi alla facilità dell'occupazione del Fezzan, che l'onorevole Centurione afferma essersi compiuta tranquillamente e facilmente, egli dimentica che l'occupazione del Fezzan ci costò tre dei più sanguinosi combattimenti che siano avvenuti dopo la guerra: Sceb, Brac e Maharuga. Io non augurerò all'onorevole Centurione che le sue imprese si compiano con uguale facilità.

Per ultimo l'onorevole Bevione anche egli mostra di credere (tale è il testo della sua interpellanza) che la Tripolitania sia stata per molti mesi perfettamente pacificata.

La Tripolitania non è stata pacificata mai. Sul finire del 1913 il generale Garioni, in una relazione all'onorevole Bertolini, così esponeva la situazione politica della Tripolitania, in giorni nei quali le popolazioni apparivano sottomesse e tranquille:

« Non si può fare assegnamento sulla fedeltà delle popolazioni. La tranquillità del momento deve essere considerata piuttosto come una calma apparente e superficiale, che come una pacificazione permanente.

« Sarebbe illusione credere che, pur dopo i reali successi ottenuti, si possa essere tranquilli circa il Fezzan. Si tratta di paese legato alla costa da più di 1000 chilometri di vie carovaniere, di cui non tutte le bellicose tribù nomadi sono sottomesse, che richiede largo impiego di truppe libiche reclutate nel nord della colonia e frattanto di eritrei; e quindi cambi frequenti e costosissimi, e rifornimenti ingenti, con tutti i conseguenti pericoli di perdite e razzie.